

Vi racconto chi era Monk

L'omaggio di D'Andrea al maestro del pianismo jazz



FRANCO D'ANDREA SEXTET
Monk and the Time Machine
PdM Records distr Egea

PAOLO ODELLO

ALLA DIREZIONE DEL «MODERN ART TRIO», CON BRUNO TOMMASO E FRANCO TONANI, ALL'INIZIO DEGLI ANNI '70, È STATO FRA I PRIMI A CONIUGARE LA NUOVA AVANGUARDIA STATUNITENSE, Ornette Coleman e John Coltrane, con l'esperienza della musica seriale, Berio, Webern e Schönberg. Pubblicarono un solo disco, che però fu e resta un piccolo capolavoro. Con il «Perigeo» di Giovanni Tom-

maso teorizzò e inaugurò la stagione del jazz-rock. Franco D'Andrea ha vissuto e sperimentato da protagonista gli ultimi cinquant'anni di storia del jazz italiano e internazionale. Nato a Merano nel 1941, comincia a suonare il pianoforte a 17 anni, dopo aver «frequentato» tromba e sassofono. Nel 1963 ha inizio ufficialmente la sua attività professionale con il trombettista jazz Nunzio Rotondo alla Rai di Roma. Nel '64 incide il suo primo disco con il sassofonista argentino Gato Barbieri, con il quale collabora per due anni. Una carriera importante (in trio, in quartetto, da solo, più centinaia di collaborazioni con il gotha della musica jazz), una discografia altrettanto altisonante con almeno duecento dischi pubblicati tra l'Italia e l'estero. Un gigante, insomma.

Franco D'Andrea ha collezionato, e continua a collezionare premi e riconoscimenti - «Prix du Musicien Européen» dell'Académie du Jazz

de France, l'Honorary Award dell'Italian Jazz Awards, Top Jazz 2013 come migliore musicista italiano, tanto per citarne alcuni - ma non si ferma a contarli. Non gli piace guardare al passato, animato da una vitalità e una curiosità - fortunatamente per noi - mai sazie, continua a esplorare la tradizione con lo sguardo sempre proiettato nel futuro. A dimostrarlo, se ancora ce ne fosse bisogno, il nuovo lavoro: un doppio cd realizzato con il suo sestetto. Con D'Andrea, al pianoforte, Andrea Ayassot (sax alto e soprano), Daniele D'Agaro (clarinetto), Mauro Ottolini (trombone), Aldo Mella (contrabbasso), Zenno De Rossi (batteria). Un progetto che come dichiara apertamente il titolo, *Monk and the Time Machine*, si muove in perfetto equilibrio fra i due poli di una musica che da sempre si rifà alla tradizione per anticipare il domani.

«Vuole essere un omaggio a uno dei personaggi più grandi del jazz, al Monk compositore e all'improvvisatore. Lui simboleggia tutta la storia del jazz, una musica sempre in equilibrio fra tradizione e futuro. È il simbolo di quello che oggi è suonare il jazz: avere un piede nella tradizione e saper guardare lontano. Prendo Monk come pretesto, un punto di partenza per poter andare a visitare tutti i luoghi del mio modo di vedere la musica - spiega D'Andrea - E anche la scelta dei musicisti che suonano con me in questo progetto segue la stessa logica, li ho voluti perché ognuno di loro, seppur con caratteristiche diverse o forse proprio per questo, mi aiuta a in questo continuo giocare fra passato e futuro».

«Io guardo e ho sempre guardato avanti, in avanscoperta a cercare qualcosa - aggiunge - Anche in questo progetto dove ci sono pezzi di Monk e mie composizioni che hanno a che vedere con quello che Monk mi ha dato. Ho lavorato nel suo spirito, rovesciando e cercando sempre nuove cose».

L'orchestra della Taranta sbarca in Kuwait

RI. VA.

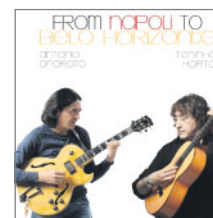
L'ORCHESTRA POPOLARE «LA NOTTE DELLA TARANTA» SI ESIBIRÀ DOMANI al teatro del Museo Nazionale di Kuwait City, nell'ambito della rassegna Al Qurain Festival, uno dei principali eventi culturali e artistici del Paese asiatico che proprio quest'anno giunge alla sua ventesima edizione. Organizzato dal National Council for Culture and Arts del Kuwait, racchiude moltissime manifestazioni artistiche (dalla letteratura e la poesia, alla musica, al teatro e alle arti visive). Al ritmo travolgente della pizzica sarà affidata la chiusura dello storico festival, nato nel 1994 con l'intento di promuovere la creatività, la letteratura e le arti. L'organetto di Claudio Prima, la mandola di Gianluca Longo, la chitarra di Massimiliano De Marco, il basso di Silvio Cantoro, la batteria di Antonio Marra e gli insuperabili tamburelli di Riccardo Laganà e di Antonio Castrignanò (che è anche una delle voci dell'orchestra) saranno il «tappeto musicale» su cui si poseranno le melodie tipiche della tradizione salentina interpretate da Enza Pagliara e Stefania Morciano. Le ballerine Maristella Martella, Laura Boccadamo e Laura De Ronzo porteranno sul palco la danza popolare salentina, la «pizzica».

hai fatto te».

A differenza di certi loro coetanei, zucherosamente in volo verso il prossimo Festival dei Fiori, gli Zen Circus non chiudono le finestre di fronte alla realtà. Rappresentano in maniera più che credibile i dubbi e i malumori di una generazione disillusa, sconcertata, con gli occhi aperti nella notte scura ma senza la prospettiva di un'alba che la rischiari.

Con un'evoluzione, rispetto al passato: il pessimismo si è fatto irrimediabile e globale o, come ci insegnavano a scuola, cosmico, poiché non riguarda ormai soltanto l'Italia, il Paese in cui si invecchia senza crescere, ma la natura, la vita, le illusioni religiose. Se il potere è, per sua natura, inaffidabile e corrotto, persino dio si prende gioco degli esseri umani, della pretesa che li abbia creati a sua immagine e somiglianza, della loro concezione manichea del bene e del male, quando ogni cosa sta lì a dimostrare come la natura sia del tutto indifferente al loro destino. Non resta, archiviate le ultime, pietose bugie, che isolare brevi momenti di tregua, per ritrovarsi a bere del whisky al Roxy Bar o a *Sestri Levante* (titolo dell'ultimo brano, quasi una rassegnata constatazione del disastro), a fare pace con la noia, a trovare un modo per andare avanti.

GLI ALTRI DISCHI



ANTONIO ONORATO TONINHO HORTA
From Napoli to Belo Horizonte
Sudmusic

A oltre dieci anni di distanza dall'inizio della loro collaborazione artistica arriva il disco. Toninho Horta, rappresentante della scuola del Minas Gerais, una delle più raffinate del Brasile, dialoga con Antonio Onorato, alliere del world jazz napoletano. Chitarre e voce per una miscellanea di tradizione popolare, ricordi di infanzia, echi di bossanova e qualche coloritura jazz in salsa world. Con l'ambizione di creare un sound che abbracci due continenti.

P.O.



MAJARIA TRIO ELEONORA BORDONARO
La Custodia del Fuoco
Headache

Testi in siciliano e arie della tradizione rilette in chiave etno-jazz. Al centro del progetto della cantante Eleonora Bordonaro e del Majaria Trio (Primiano Di Biase, pianoforte; Alessandro Patti basso; Lucrezio de Seta, percussioni e batteria) c'è la tradizione del canto popolare siciliano e la capacità di ravvivare con rispetto il «fuoco» della memoria per ridare smalto a emozioni senza tempo. Per approfondirne la conoscenza il 30 a Radio3 Suite.

P.O.



GIULIANO PALMA
Old Boy
Universal Music

Inspirato alla trilogia del regista sudcoreano Park Chan-Wook, il 20 febbraio uscirà *Old Boy*, nuovo lavoro di Giuliano Palma. Dopo l'esperienza con i Bluebeaters, la voce milanese torna a confrontarsi con un disco di brani propri, eccezione fatta la cover di *Always something there to remind me*, tributo a Burt Bacharach. Abbandonato lo ska, Palma - che si appresta a partecipare al Festival di Sanremo con i brani *Così Lontano* e *Un Bacio Crudel* - ha scelto la strada del new soul, spaziando tra funk e r&b.

Canzoni che fotografano la vita nell'Italia in crisi

Pessimisti, cinici, disincantati e terribilmente realisti: sono i pisani Zen Circus, una delle migliori band dell'indie pop

VALERIO ROSA

AD ASCOLTARLI DISTRAATTAMENTE, SENZA CURARSI TROPPO DEI TESTI, SEMBRA CHE GLI ZEN CIRCUS SUONINO LE CANZONI che avrebbero composto Rino Gaetano, Massimo Bubola e Alberto Fortis, se nel 1979 si fossero uniti in un gruppo. Il loro rock ironico e disperato, del resto, sarebbe più oscuro e ombroso senza quell'attenzione alla melodia e alla cantabilità, che rende così riconoscibili i brani della band pisana.

Però viviamo nel triste e sbandato prolungamento degli Anni Zero, e che nonostante tutto il cielo sia sempre più blu è una favola a cui non crede più nessuno: consapevolezza che rende



ZEN CIRCUS
Canzoni contro natura
La Tempesta

Canzoni contro la natura (ed. La Tempesta Dischi) un disco perfettamente, tragicamente figlio del suo tempo: «...che io lavoro giusto per tenermi in vita / sai cosa me ne frega dell'Europa unita / del sette e quaranta la differenziata / alzate l'imu tanto io non avrò mai una casa (...) / hey tu vieni a vedere che bello è / nonno è questo il paese che

BLACK MUSIC

Aretha Franklin
Respect

02 Marvin Gaye
I Heard It Through...

03 Otis Redding
The Dock Of The Bay

04 Ray Charles
What'd I Say

05 Chuck Berry
Maybellene

06 James Brown
Papa's Got A Brand...

07 The Drifters
Money Honey

08 Big Joe Turner
Shake, Rattle, & Roll

09 Parliament
One Nation Under A Groove

10 Wilson Pickett
In The Midnight Hour

